

## VITO MANCUSO "GESÙ ERA PACIFISTA?"

**Gesù era pacifista?** Chiarire il proprio punto di vista è essenziale per l'interpretazione di ogni cosa, ma a maggior ragione di fronte alla questione sollevata. Se è vero infatti che la soggettività dell'interprete entra sempre in gioco, è altresì vero che alla domanda «Gandhi era pacifista?» è difficile rispondere di no e alla domanda «Hitler era pacifista?» è difficile rispondere di sì. Invece, nel caso di Gesù vi sono detti e azioni che portano a pensare di sì e altri di no. Per questo la posizione dell'interprete risulta decisiva ed è probabile che se voi ascoltate un biblista, uno storico o un teologo pacifista dirà che Gesù era pacifista, e viceversa nel caso contrario.

Occorre inoltre chiarire preliminarmente cosa significa essere pacifista e cosa si intende con pace. **Pacifista**, a mio avviso, *non è semplicemente chi vuole la pace, ma chi vuole la pace più di qualunque altra cosa e fa della pace il suo assoluto*, superiore all'economia, alla patria, all'onore, e anche alla giustizia, alla religione, alla libertà, alla vita. **Per il pacifista la pace è il valore di fronte a cui ogni altro si deve piegare**, perché mai e poi mai si deve cadere nella sua negazione che è la violenza della guerra. *Se questo significa essere pacifista, Gesù era pacifista?*

Occorre inoltre chiarire il concetto di **pace**. Sono note le parole fatte pronunciare da TACITO a un nemico dei romani: «Rubano, massacrano, rapinano e, con falso nome, lo chiamano impero; infine, dove fanno il deserto, dicono che è la pace». Il soggetto sono i romani, la realtà descritta è **la pax romana**, cioè *la pace come pacificazione scaturita dall'imposizione della forza e cristallizzazione dell'ingiustizia*. Si tratta di vera pace? Un modo diverso di considerare la pace è ritenerla **non mera assenza di guerra ma assenza di ingiustizia perché ognuno ha ricevuto il suo**. È la prospettiva di CICERONE: «*Il nome della pace è dolce... ma fra la pace e la schiavitù vi è moltissima differenza. La pace è sicura libertà (tranquilla libertas), la schiavitù invece è l'estremo di tutti i mali, da respingere non solo con la guerra ma anche con la morte*». È lo stesso concetto del CONCILIO VATICANO II: «La pace non è la semplice assenza della guerra, né può ridursi al solo semplice rendere stabile l'equilibrio delle forze contrastanti, né è effetto di una dispotica dominazione, ma essa viene definita con tutta esattezza "opera della giustizia"». Torna la domanda: *Gesù era pacifista?*

Io ritengo non sia possibile rispondere con certezza in un senso o nell'altro perché vi sono pagine evangeliche a favore del sì e altre a favore del no. **Ecco i passi più importanti a favore del sì:** Le Beatitudini, in particolare la settima «Beati gli operatori di pace», la terza «Beati i miti» e la quinta «Beati i misericordiosi»; la non-violenza e il porgere l'altra guancia («Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio, dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra»); l'amore dei nemici; la sua autopresentazione («imparate da me, che sono mite e umile di cuore»); il perdono da esercitare sempre; la tolleranza delle posizioni diverse: «Chi non è contro di noi è per noi».

**Ed ecco alcuni passi a favore del no**, di Gesù non pacifista e a volte neppure molto pacifico: «Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra: sono venuto a portare non

pace, ma spada»; «Il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono»; l'intolleranza delle posizioni diverse («*Chi non è con me, è contro di me*»); lo stile polemico e violento delle sue controversie con gli scribi e i farisei; l'episodio dei mercanti scacciati dal tempio in cui i veri non-violenti furono i mercanti che non reagirono alla sua violenza; il fatto che i suoi discepoli girassero armati e che tra di loro vi fosse almeno uno zelota, cioè un partigiano della resistenza armata contro i romani.

Cosa pensare? **Io penso che Gesù amasse la pace e la volesse. Ma che intendesse la pace non necessariamente come assenza di conflitto ma come realizzazione della giustizia** (non a caso diceva «Beati gli affamati e gli assetati di giustizia»), e per questo non si sottraeva ai conflitti e talora li creava. Anche lui, quindi, aveva a che fare con le contraddizioni della storia: **volere la pace, volere anche la giustizia. Quindi antinomia.** È la nostra stessa condizione: vogliamo la pace, ma non possiamo sottrarci del tutto alla necessità della guerra. E sia chi è a favore dell'invio di armi all'Ucraina sia chi è contrario, se riflette, forse si scopre qualche volta in disaccordo con se stesso.

Tale antinomia si rispecchia perfettamente nella tradizione cristiana. **Il cristianesimo è una religione pacifista?** Nella sua storia ha prodotto più guerra o più pace? Oggi nel mondo produce più guerra o più pace? Non mi riferisco solo alle guerre vere e proprie come quella attuale tra Russia e Ucraina (*in cui le chiese ortodosse giocano un ruolo abbastanza considerevole*), ma anche alla nostra società e ai suoi conflitti sulla bioetica e sulla gestione delle risorse pubbliche per le scuole: *in questi ambiti il cristianesimo produce più guerra o più pace, più conflittualità o più armonia?*

Esiste però un dato storico che porta a propendere per *il non pacifismo di Gesù: la sua crocifissione.*

Essa era la pena capitale che l'Impero romano assegnava ai sediziosi, **e mostra che Gesù fu punito come ribelle politico**, perché in caso contrario non sarebbe stato giustiziato mediante crocifissione.

**La questione a questo punto è: Gesù intese veramente ribellarsi all'Impero romano o i romani lo trattarono come tale dietro pressione delle autorità ebraiche, come sostengono gli evangelisti?**

**Crocifiggendolo**, i romani desideravano non avere grattacapi con le autorità ebraiche e quindi cedettero a malincuore alla realpolitik? Oppure è più logico pensare che se Pilato avesse voluto liberare Gesù, l'avrebbe fatto serenamente senza per nulla preoccuparsi degli ebrei, ai quali aveva modo di imporre subito una bella calmata, e che se invece crocifisse Gesù fu perché aveva visto in lui un potenziale pericolo per il suo governo? *La questione del pacifismo di Gesù è legata alla questione ancora più spinosa della responsabilità della sua morte.*

**A mio avviso i romani crocifissero Gesù non perché teologicamente blasfemo ma perché politicamente ribelle.** Lo indica la scritta che Pilato fece apporre alla croce, il cosiddetto titulus crucis: «*Gesù Nazareno Re dei Giudei*» (Jesus Nazarenus Rex Iudeorum) laddove è evidente che "re" è un titolo politico. A ciò va ricondotto anche il messaggio centrale di Gesù, **"il regno di Dio"**, *che va inteso non come una realtà metafisica, ma come un'azione divina che avrebbe trasformato la Storia*, facendola passare da dominio romano a dominio

di Dio, con la conseguente restituzione dell'indipendenza a Israele. **Per questo i romani crocifissero Gesù: perché vedevano in lui una minaccia politica.**

**Gesù ha insegnato a porgere l'altra guancia e si tratta di un insegnamento bellissimo che spezza il vortice della violenza.** *Io però posso porgere l'altra guancia solo se la guancia colpita è la mia.* Ma se è quella di mia figlia, non posso più farlo, e se lo faccio vengo meno al mio dovere di padre. Lo stesso vale per lo Stato: se un suo territorio viene attaccato, non deve porgere un altro territorio ma deve difendere i suoi cittadini attaccati. Io penso che da tutto ciò possiamo trarre la seguente conclusione: *la non chiarezza dei testi evangelici è la situazione migliore per esercitare in modo più responsabile il nostro libero discernimento*, e così essere non automatici esecutori del pensiero altrui ma persone libere che sanno leggere e interpretare responsabilmente in prima persona quei **"segni dei tempi"** di cui parlava Gesù, *operando sempre, così come possiamo, a favore del bene e della giustizia.*

[Vito Mancuso, La Stampa 16 gennaio 2023](#)